

ORA SI PUÒ INVESTIRE NEL CINEMA

La Commissione Europea, alcune settimane fa, ha dato il via libera al "pacchetto" di agevolazioni fiscali a favore del cinema italiano.

→ segue a pag. 29

Il pacchetto, introdotto da un mio emendamento nella Legge Finanziaria 2008, segna una tappa fondamentale nelle strategie di intervento pubblico a sostegno del settore cinematografico. L'articolato sistema di agevolazioni, che prevede un "mix" di interventi di crediti di imposta ("tax credit") e di detassazione sugli utili ("tax shelter"), avrà valore retroattivo a partire dal mese di settembre dell'anno 2008. Saranno coinvolti e incentivati a investire nel cinema italiano non soltanto produttori, esercenti e distributori del prodotto cinema ma anche imprenditori non appartenenti alla filiera dell'industria cinematografica.

Questo pacchetto di norme mira a rafforzare la competitività delle imprese nazionali, in una logica virtuosa, che mette per la prima volta in risalto un approccio di intervento da parte dello Stato di natura "indiretta", da affiancare ai tradizionali sovvenzionamenti diretti del Fondo Unico per lo Spettacolo. Lo Stato, da diretto operatore del settore o fonte di assistenza economica, modificando il suo tradiziona-

le ruolo, diviene sempre più soggetto regolatore delle condizioni generali di esercizio delle diverse attività di comunicazione, in vista dell'eliminazione o quanto meno dell'attenuazione degli effetti negativi che sul pluralismo complessivo dell'offerta sono in grado di produrre le dinamiche naturali del mercato. L'intervento dello Stato diviene quindi "sussidiario" rispetto a quello dei soggetti privati e inoltre si abbandona un sistema esposto alla pressione proveniente dalla complessa rete di interessi di settore a favore di strutture amministrative indipendenti, nelle quali il grado di imparzialità può benissimo conciliarsi con i più elevati livelli di competenza tecnica.

Sono da sempre convinta che lo sviluppo del settore cinematografico sia indissolubilmente legato alla capacità dei suoi attori di farsi protagonisti, individuando e reperendo le risorse economiche necessarie sulla base di meccanismi di mercato, basati sulla qualità del prodotto. Il passaggio da un quadro regolamentare assistenzialistico a una logica di mercato, permetterà agli operatori di concentrarsi sulla produzione di opere in grado di competere sia in ambito locale che sui mercati internazionali.

Siamo di fronte a una svolta epocale nelle strategie di intervento pubblico a sostegno del settore cinematografico, un atto quasi rivoluzionario, dopo decenni di logica statalista e interventista. Sono fermamente convinta che se il risultato in questo campo sarà positivo, il "tax shelter" e il "tax credit" potranno essere applicati anche in altri settori, diventando

strumenti perfetti per un rilancio dell'intera industria culturale italiana.